



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 54 Anno 2023

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

RAVELLO LAB 2023

NUMERO SPECIALE

XVIII edizione Ravello Lab

LE PAROLE DELLA CULTURA

- *La formazione per il lavoro nella cultura*
- *Le relazioni culturali internazionali*

Ravello 19/21 ottobre 2023





Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Sommario

Comitato di Redazione	5
Alfonso Andria, Andrea Cancellato, Vincenzo Trione Le parole della Cultura non sono mai ostili	8
Contributi	
Alessandra Vittorini Coltivare le relazioni	14
Giovanna Barni Pubblico e privato per una cultura plurale e diffusa	22
Panel 1: La formazione per il lavoro nella cultura	
Adalgiso Amendola Formazione e lavoro nel sistema culturale	28
Salvatore Amura Alcune considerazioni	40
Maria Grazia Bellisario Formazione e occupazione culturale: un percorso a ostacoli	42
Pier Francesco Bernacchi La Fondazione Nazionale Carlo Collodi, la Società Europea di Cultura e il progetto del Parco Policentrico Collodi-Pinocchio	48
Enrico Bittoto La "difesa artistica"	54
Irene Bongiovanni La formazione e le imprese culturali cooperative	58
Clementina Cantillo Cultura, formazione, ricerca. Le 'politiche' del Dipartimento di Scienze del Patrimonio culturale dell'Università di Salerno	62
Giusy Caroppo Nuove strategie nell'alta formazione delle competenze nel settore culturale e creativo, per la forza lavoro del futuro	70
Giovanni Ciarrocca Le dimore storiche e la formazione per il lavoro nella cultura	74
Bartolomeo Corsini Il tempo cinematografico e l'immagine. La città come aula - l'educazione all'immagine	76
Monica Gattini Bernabò Formazione in ambito culturale. L'importanza di una visione di insieme	80
Pietro Graziani Ravello Lab 2023 XVIII edizione, la maggiore età	94
Giovanni Iannelli La formazione come fattore di sviluppo dell'occupazione nell'ambito del settore del patrimonio storico-artistico	96
Stefano Karadjov Come rendere attrattivo il lavoro culturale	100
Francesco Mannino Non solo per sapere, ma per saper fare accadere	104
Stefania Monteverde La cultura è "social catena"	110
Roberto Murgia Nuove professioni culturali per nuovi spazi educativi. Verso una nuova misura della partecipazione	116
Fabio Pollice La formazione. Leva strategica per uno sviluppo <i>culture driven</i>	120

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Panel 2: Le relazioni culturali internazionali

Francesca Bazoli L'internazionalità della Fondazione Brescia Musei	132
Serena Bertolucci Internazionali per vicinanza. Una esperienza genovese come <i>case history</i>	136
Franco Broccardi Il diritto all'orizzonte	140
Giuseppe D'Acunto L'Università luav e il Progetto Venezia Città Campus	144
Lazare Eloundou Assomo UNESCO Conventions, sustainable development through culture	148
Barbara Faedda L'International Observatory for Cultural Heritage (IOCH) dell'Italian Academy for Advanced Studies, Columbia University	150
Alberto Garlandini Dialogo interculturale, percorsi di pace e il ruolo dei musei e degli istituti culturali	154
Antonello Grimaldi <i>Imagining the future</i> coltivando relazioni culturali internazionali	160
Marco Marinuzzi Due (?) città, una Capitale della Cultura	164
Marcello Minuti Da superpotenza a partner strategico: la necessità di un nuovo approccio per internazionale e cultura	172
Francesco Moneta Internazionalità, il punto di vista delle imprese	176
Carla Morogallo Triennale Milano e le relazioni internazionali	178
Jaime Nualart La cultura, un affare incompiuto	184
Rossella Pace Diplomazia culturale e musei come 'ambasciate culturali'	188
Vincenzo Pascale La creatività italiana per le relazioni culturali internazionali	192
Marie-Paule Roudil La culture et plus précisément les activités culturelles influencent-elles la diplomatie ?	194
Daniela Savy La diplomazia culturale	200
Daniela Talamo Sviluppo sostenibile: la parola alla cultura!	204
Stéphane Verger Il Museo Nazionale Romano in rete, dalla dimensione locale a quella internazionale	210

Appendice

Il programma	219
Gli altri partecipanti ai tavoli	227
Patrimoni viventi 2023. La premiazione	245

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@quotidianoarte.com

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sc.larocca2017@gmail.com

Comitato di redazione

Claude Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"
Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura
Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale
Maria Cristina Misiti Beni librari,
documentali, audiovisivi

alborelivadie@libero.it

moreljp77@gmail.com

schvoerer@orange.fr

c_misiti@yahoo.it

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

Territorio storico, ambiente, paesaggio

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

francescocaruso@hotmail.it

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione

del patrimonio culturale

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo

sul turismo culturale

dieterrichter@uni-bremen.de

matilderomito@gmail.com

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

Monica Valiante

univeur@univeur.org

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
Mission

Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 858195 - 089 857669

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsor: 
Villa Rufolo | Festival

ISSN 2280-9376

Cultura, formazione, ricerca. Le 'politiche' del Dipartimento di Scienze del Patrimonio culturale dell'Università di Salerno



Clementina Cantillo

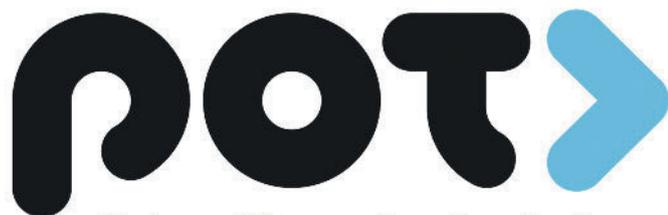
Richiamare il nesso tra formazione e cultura, legandolo al tema del Ravello Lab 2023 "Le parole della cultura", è importante sia per quanto riguarda l'individuazione di quei lemmi che definiscono obiettivi, azioni e soggetti coinvolti nei processi, sia, più in profondità, per darvi senso, vale a dire per stabilire una connessione di significato tra essi, in modo da costruire e veicolare la 'narrazione' di un progetto culturale-formativo coerente nelle sue finalità e strategie, come pure negli strumenti necessari alla sua realizzazione. Di fronte all'attuale abuso di parole, messaggi e discorsi, credo che la riflessione in proposito costituisca uno dei compiti principali di chi, a vario titolo, si occupa di formazione e cultura. Un compito che si rafforza ulteriormente se, come viene opportunamente esplicitato nel *Position paper*, il tema della formazione, da un lato, si collega a quello delle competenze necessarie per garantire un più efficace aggancio al mondo del lavoro; dall'altro, va oltre esso, mostrando il ruolo più ampio che un'adeguata formazione, fondata su solide basi culturali, può svolgere nella vita individuale e sociale. In questa direzione, le parole che intendo valorizzare sono, tra le altre: "ricerca", "patrimonio culturale", "tradizione" e "futuro", ricollegandole a quelle evidenziate nel *Position paper*, cioè "formazione", "coprogettazione", "lavoro", ma, aggiungo, anche "identità", individuale e collettiva, o "passione", che fanno riferimento ad aspetti essenziali per garantire il successo dell'attività formativa. Come si vede, si tratta di parole certamente non nuove, ma proprio per questo tali da rendere necessario un loro approfondimento per scongiurarne il rischio di banalizzazione o di strumentalizzazione, al fine di contribuire alla implementazione di iniziative concrete, che possano effettivamente incidere nei processi reali contribuendo alla delineazione di modelli esportabili e replicabili.

Alla luce di tali presupposti, richiamo brevemente le strategie di ricerca del Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale (DISPAC) dell'Università di Salerno, riconnettendole a tre delle

domande poste nel *Position paper*, vale a dire: *“Quali azioni possono intraprendersi in campo formativo per promuovere e orientare la sensibilità culturale e alimentare la domanda, in modo da realizzare una ‘formazione alla cultura?’”; “Come favorire l’integrazione tra sistema formativo e sistema culturale in modo da rendere i percorsi formativi maggiormente funzionali alle esigenze dei soggetti che operano nell’ambito dei beni culturali?”; “Come orientare l’offerta occupazionale espressa dal sistema culturale e creativo in modo che valorizzi le professionalità espresse dal sistema formativo?”.*

Quanto alle ultime due questioni, la risposta non può non mettere in luce il ruolo essenziale di tavoli di lavoro dedicati, con la partecipazione dei principali attori coinvolti, in modo da promuovere l’adozione di strategie concertate in cui possano produttivamente coniugarsi le esigenze della formazione in relazione ai diversi ambiti professionali. Con il DM 270/2004, che ha sancito il superamento di una visione autoreferenziale dell’università e l’introduzione della ‘terza missione’, quale veicolo di disseminazione e trasferimento dei risultati della didattica e della ricerca, si è approfondita una ‘cultura’ della formazione orientata in tal senso. Le università possono, infatti, servirsi di strumenti appositi come i servizi di *Placement* e i “Comitati di indirizzo”, che hanno quale proprio compito istituzionale il collegamento dell’Offerta formativa dei corsi di studio con le realtà e i fabbisogni territoriali, per contribuire alla creazione delle condizioni utili alla crescita professionale e sociale.

La valorizzazione di quest’ultima prospettiva costituisce un aspetto centrale nelle politiche del DISPAC, concretamente orientate in tal senso in tutte le sue diverse aree disciplinari, al cui interno è, peraltro, in fase avanzata un processo di riorganizzazione dell’offerta formativa proprio per renderla più aderente alle esigenze attuali, senza, tuttavia, sacrificare le irrinunciabili conoscenze specifiche e di base. Lo stretto raccordo tra la formazione universitaria e i successivi percorsi di specializzazione caratterizza, in particolare, l’offerta della laurea magistrale in “Archeologia e Culture antiche”, volta alla delineazione di un percorso di studi rispondente ad elevati profili professionali e, in particolare, coerente con le esigenze formative della Scuola interateneo di Specializzazione in Beni Archeologici “Tra Oriente e Occidente”, istituita presso le Università di Salerno e di Napoli “L’Orientale” e finalizzata



**Università, scuole e territorio
in rete per il patrimonio culturale**

PIANI DI ORIENTAMENTO E TUTORATO

alla formazione di figure professionali, sia sotto il profilo teorico che tecnico-pratico.

Ci sono, poi, progetti ministeriali, come il POT (Piani di Orientamento e Tutorato), che finanzia, su bando competitivo, azioni e attività co-progettate e realizzate in un'ottica di rete tra Università, Scuola e *stakeholders* territoriali. Tra le azioni previste, particolarmente rilevanti ai fini del discorso relativo al binomio formazione-cultura sono quelle relative a una didattica laboratoriale, impostata già a partire dalle esperienze scolastiche dei PCTO, condivisa con gli *stakeholders* e ispirate alle esigenze dei settori professionali di riferimento. L'Università di Salerno è stata capofila nazionale del primo progetto 'pilota' (2018-2021, a causa della pandemia esteso al 2022), dal titolo *LabOr, il laboratorio dei saperi umanistici. La rete di orientamento, tutorato e opportunità tra università, scuola e aziende*, che il DISPAC ha coordinato e al quale hanno partecipato 11 università. Il DISPAC è, inoltre, partner dell'attuale progetto POT, *Università, scuole e territorio in rete per il patrimonio culturale materiale e immateriale: partecipazione, inclusione, valorizzazione* (Capofila Università di Roma³), al quale collabora lo stesso Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali insieme ad altri enti quali, tra gli altri, il Centro ICT per i Beni culturali di UNISA, DATABENC scarl, la Società Filosofica Italiana, DMG Campania, Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio di Salerno e Avellino, oltre che numerose scuole del territorio. Senza entrare nel dettaglio, il progetto

prevede il privilegiamento di una formazione “sul campo”, alla quale contribuiscono fattivamente i vari attori coinvolti, che a tale scopo mettono a disposizione le proprie competenze e strutture. Sono previsti anche specifici percorsi volti alla formazione per la crescita professionale dei docenti scolastici.

Molto numerosi sono, poi, i progetti specifici che il DISPAC istituisce, in una prospettiva tesa ad affermare la centralità e la funzione strategica dei saperi umanistici (dalla filosofia all’archeologia, fino alla storia e ai linguaggi delle arti) quale patrimonio individuale e collettivo, fattore di sviluppo e di crescita personale, in vista dell’acquisizione di una cittadinanza attiva, ma anche del territorio, in particolare di fronte alla straordinaria ricchezza storica e culturale dei luoghi di appartenenza. Peraltro, come ha evidenziato la comunità europea, “i settori culturali e creativi sono fra i più dinamici in Europa e contribuiscono in percentuale significativa al PIL europeo”. In tale direzione, il DISPAC struttura i propri progetti secondo alcune caratteristiche generali: la condivisione, con i soggetti coinvolti, degli obiettivi determinati e della relativa co-progettazione per quanto riguarda le azioni, nonché gli strumenti di realizzazione, di monitoraggio e di valutazione in base ai prodotti finali; la sperimentazione di forme di didattica innovativa e coerentemente integrata fra i saperi, con particolare riferimento alle risorse del *digital*; la promozione della partecipazione attiva dello studente al processo di apprendimento, secondo il principio del *learning by doing*, valorizzando un approccio di tipo laboratoriale e collaborativo. L’obiettivo generale è quello di coniugare l’avanzamento nella ricerca con la necessità di tradurre l’acquisizione di solide conoscenze disciplinari in competenze specifiche e trasversali, spendibili nel mondo del lavoro.

Non è certo possibile in questa sede richiamare, anche solo per linee generali, le singole iniziative portate avanti dal DISPAC, che mette a disposizione degli studenti interni ed esterni i propri laboratori, con le relative attrezzature, e importanti spazi comuni quali il teatro di Ateneo. Rinvio, quindi, al sito dipartimentale, limitandomi a citare sinteticamente alcuni fra i progetti più recenti.

- 1) Il progetto di ricerca *Ancient Appia Landscapes (AAL): paesaggi culturali e archeologia di Comunità*, si è svolto in collaborazione con altre università italiane (del Molise e del

Sannio), la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento, il Centro di Ateneo ICT per i beni culturali, la Fondazione Ampioraggio, la Rete dei Comuni della Via Appia Regina Viarum e, in particolare, con il Segretariato Generale del Ministero della Cultura, che ha promosso la Candidatura della Via Appia e della Via Traiana a Patrimonio Unesco dell'Umanità (candidatura sostenuta anche dalla Walt Disney Italia, che, con la collaborazione dei Dipartimenti, ha realizzato il fumetto in 5 puntate "Topolino e la strada della storia"). Il progetto, che ha visto la partecipazione di numerosi dottorandi, assegnisti e studenti dei corsi triennali e magistrali oltre che il coinvolgimento delle scuole, si è rivolto alla ricostruzione dei paesaggi antichi lungo la via Appia nel territorio di Benevento, favorendone la valorizzazione attraverso l'uso di tecnologie innovative e la realizzazione di iniziative svolte in collaborazione con aziende e start-up locali per la promozione enogastronomica dei prodotti.

- 2) Il progetto di ricerca sulla imprenditoria teatrale femminile, con un partenariato composto da Legacoop Campania, CulturMedia nazionale, CGIL (Funzione pubblica: Pari opportunità), Fondazione Campania Welfare e Università di Napoli "L'Orientale", in collegamento con la *Rete per la parità di genere nelle arti performative*, che ha avviato un dialogo con le istituzioni riguardo al tema. Il progetto, al quale hanno partecipato in qualità di esperti diversi esponenti dell'industria culturale italiana in dialogo con gli studenti coinvolti, ha dedicato particolare attenzione ai meccanismi di gestione e organizzazione dello spettacolo, nell'intento di fornire percorsi professionalizzanti improntati sull'organizzazione, la produzione e la promozione dello spettacolo.
- 3) Il progetto *Ri-pensare i confini. Un dialogo filosofico con l'attualità*, svolto, in oramai tre edizioni consecutive, con la collaborazione della Società Filosofica Italiana, dello IOC (Italian Organizing Committee) del 25th World Congress of Philosophy e alcune scuole del territorio. Il progetto ha promosso la discussione intorno ad alcune parole chiave, che mostrano l'importanza della riflessione filosofica per la creazione di un pensiero critico, in grado di misurarsi con le difficili sfide della contemporaneità. Studiosi del Diparti-

mento hanno, quindi, dialogato con docenti e studenti delle scuole su tematiche oggi cruciali, quali “Dialogo interculturale”, “Ambiente”, “Genere”, “Verità o fake?”.

- 4) Il progetto Biblio_ARCCA della Regione Campania, che ha come obiettivo di assicurare il potenziamento di servizi tecnologici mediante la digitalizzazione del materiale archivistico e librario presente sul territorio, cui ha fatto seguito la partecipazione alla manifestazione “Archivissima 2023” dedicata al tema del “viaggio”. In tale occasione l’Università, con la collaborazione del Centro ICT e dell’Ufficio della comunicazione di Ateneo, ha presentato un video che narra attraverso i documenti d’archivio il trasferimento della sua sede dalla città di Salerno al Campus di Fisciano.
- 5) Il progetto interlaboratoriale *Percorsi del “femminile” attraverso la storia del patrimonio culturale*, che vede la collaborazione dei 6 laboratori di ricerca del DISPAC (Laboratorio di Archeologia Classica “Mario Napoli”, Laboratorio “ALPHANVS” di Scienze del Medioevo, Laboratorio di Antropologia “A. Rossi”, Laboratorio di Filosofia e linguaggi dell’immagine, Laboratorio Archivio di Storia dell’arte, Laboratorio Sistemi Informativi Geografici per l’Organizzazione del Territorio “SIGOT”), impegnati a valorizzare il contributo della componente femminile alla storia del patrimonio culturale materiale e immateriale, facendone emergere il ruolo troppo spesso oscurato. Il progetto, inserito nella *Roadmap* di Ateneo sul tema delle pari opportunità, coinvolge gli studenti universitari e scolastici con l’intento di svolgere un’azione informativa ed educativa rivolta al territorio e, in particolare, alle giovani generazioni al fine di contribuire alla configurazione di un rinnovato tessuto civile promuovendo una sensibilità e un’attenzione crescenti verso il tema del femminile e delle pari opportunità.

Il riferimento ai progetti specifici svolti in collaborazione tra università, scuola e altri *stakeholders* mi consente di affrontare anche il contenuto della terza domanda di cui parlavo, relativa alle modalità di istituzione di una formazione ‘alla’ cultura e



non soltanto 'per' la cultura, vale a dire alla costruzione di una filiera di formazione formale e informale nella quale la creazione di professionalità in grado di contribuire allo sviluppo del sistema culturale si alimenti – e alimenti a sua volta – di una sensibilità diffusa riguardo al valore fondamentale della cultura dal punto di vista della crescita personale, sociale ed economica. Si tratta, come il *Position paper* mette bene in luce, di un aspetto veramente centrale, che rappresenta, probabilmente, la sfida principale di chi si occupa di formazione e di ricerca, in particolare nei settori legati al patrimonio culturale materiale e immateriale. Perché può determinarsi un effettivo sviluppo solo quando le strategie che si mettono in campo in tale direzione non rappresentino 'occasionalità' esterne, ma siano in grado di suscitare nei cittadini, e, per ovvie ragioni, soprattutto nei giovani, un sentimento interno che porta al riconoscimento dell'importanza del patrimonio non come qualcosa di identificabile con il singolo bene, ma come qualcosa di più profondo, un bene comune, nel senso di 'ciò che è in comune' in quanto appartiene agli individui che formano una comunità e, in generale, a tutti gli uomini. Un bene che, in quanto tale, gioca un ruolo fondamentale nelle dinamiche di riconoscimento delle identità individuali e collettive dando vita a un agire corrispondente, in cui la tutela, la cura, la valorizzazione del patrimonio implicano la consapevolezza che 'ne va' di sé stessi, della propria tradizione ed eredità e, perciò, anche del proprio futuro. Non casualmente, i più recenti interventi del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella hanno ripetutamente messo in luce il ruolo della cultura quale strumento di convivenza e di pace. Certo, come ha opportunamente osservato Piero Dorfles, le parole in loro stesse non sono 'neutre'. Esse possono farsi portatrici di messaggi di ostilità e di odio tra gli uomini. Ma quando, come si diceva all'inizio, a costruirne la narrazione è un intento 'culturale' nel senso autentico dell'aggettivo – di ciò che 'forma' l'uomo e ne qualifica le modalità e le forme di esistenza – esse possono effettivamente acquisire un valore 'universale' intangibile. Sta a coloro i quali agiscono nel campo della cultura e della formazione – come pure, naturalmente, in tutti i ruoli che implicano l'esercizio di una 'politica' – utilizzare parole e discorsi in modo corretto, assumendosene anche la responsabilità.

Conclusivamente, il binomio formazione-cultura non può prescindere dall'ulteriore nesso con la componente essenziale

della ricerca, intesa, però, non solo nel suo significato strettamente disciplinare – ambito che pure, è perfino superfluo ricordarlo, va coltivato e sostenuto in modo adeguato, in primo luogo nelle politiche universitarie. Essa dev'essere, altresì, capace di generare un impatto positivo sulla vita dei cittadini, contribuendo alla crescita e allo sviluppo qualitativi dei territori, in modo da veicolare il senso del patrimonio della tradizione come qualcosa di *vivente*, sottratto all'inerzia del dato e capace, anche nell'*oggi*, di suscitare interesse e *meraviglia*.

Clementina Cantillo

Professore ordinario presso l'Università di Salerno. Delegata alla Ricerca del DISPAC, è vicepresidente della Consulta nazionale di Filosofia e membro del Consiglio direttivo della Società Filosofica Italiana nazionale. È stata coordinatrice nazionale di un progetto ministeriale finanziato POT6 e ha collaborato a Horizon Europe. È componente il Comitato Scientifico del CUEBC.